

EDILIZIA

Tempo di crisi per le imprese edili maremmane: compravendite al -15,1% e le previsioni non sono incoraggianti

VISTOSO CALO DOPO ANNI DI CRESCITA

DOPO NOVE ANNI di costante crescita, l'Ance, l'associazione delle imprese edili grossetane, registra una fase recessiva che, già avvertita a livello nazionale, fa ora sentire i propri effetti anche in Maremma.

La relazione che il presidente Andrea Brizzi ha proposto agli associati ha infatti evidenziando come stia calando la domanda privata, condizionata dall'incertezza e come cali anche quella pubblica legata ai vincoli dei patti di stabilità. Gli investimenti nelle costruzioni sono così scesi nel 2008 del 2,3%, calo accentuato nei primi mesi del 2009 (-8,1). Ne è risultato che le compravendite del 2008 hanno subito un ridimensionamento del 15,1% per cento rispetto all'anno precedente. Le imprese si sono quindi trovate con un forte invenduto che ha condizionato la loro attività e parallelamente il dato negativo si è esteso in termini economici: sui mutui per gli investimenti e per gli acquisti di nuove case.

Anche nel settore del recupero abitativo la situazione non è migliore. Il calo del 2,8% denuncia anche l'impatto della legge regionale per la riqualificazione del patrimonio edilizio. Un provvedimento che l'Ance da tempo ritiene eccessivamente restrittivo rispetto alle indicazioni della legge nazionale, vanificata in gran parte in Toscana (solo 7 pratiche presen-

tate fino a settembre nel Comune di Grosseto).

Dati negativi anche nel settore delle opere pubbliche in cui si registra una continua riduzione del mercato dei lavori piccoli e medi. A fronte di una stagnazione regionale negli appalti, in Maremma si è registrata nel 2008 un incremento (7%) che però non ha prodotto effetti positivi per le imprese locali a causa dell'ingresso nel mercato locale di aziende provenienti da fuori provincia. Ne è scaturita una forte concorrenzialità sul mercato a fronte però di un calo sostanziale del lavoro (nel primo semestre del 2009 i bandi di gara sono stati 451 a fronte dei 755 dello stesso periodo dell'anno precedente).

Si rendono pertanto necessarie azioni straordinarie come quella che l'Ance Toscana ha proposto alla Regione per un piano immediato di opere pubbliche fino a 500mila euro.

In questa situazione inoltre, l'associazione delle imprese edili avverte il bisogno di una programmazione dei lavori pubblici che contempli dati certi per correttezza, tempi, importi e dimensione delle aziende locali.

Elementi da chiarire riguardano anche le strettoie dei patti di stabilità, il malcostume del ritardo dei pagamenti da parte degli enti locali e il mancato aggiornamento dei prezzi, un fenomeno per il

quale l'Ance ha sostenuto l'esigenza di introdurre un prezzario regionale a cui gli enti locali dovrebbero attenersi e che dovrebbe anche contemplare la possibilità di opportune verifiche attraverso una Commissione nata dall'intesa Regione-Unioncamere.

Per l'immediato futuro purtroppo l'Ance prevede ancora pesanti flessioni sia nelle nuove costruzioni che nel recupero dell'esistente. Ovviamente la crisi dell'edilizia si ripercuote sulla stessa esistenza delle aziende e sull'occupazione. Da luglio 2008 a luglio 2009 il numero delle imprese è diminuito di 95 unità (da 724 a 629) e il numero degli operai è sceso di 414 unità (da 3.337 a 2.923.) La crisi ha anche modificato l'atteggiamento delle aziende verso gli istituti di credito: sono stati privilegiati quelli locali a discapito di banche di interesse nazionale ma comunque il rapporto con il credito in questa situazione non è mai facile.

Di rilievo il dato sulla formazione professionale a cui si è guardato in modo particolare nonostante il momento di difficoltà. Si sta studiando un sistema di gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, uno strumento che si indica come «indispensabile» in tema di responsabilità amministrativa delle imprese per reati di omicidio colposo in violazione delle norme antiterroristiche.

